

LA FINANZIARIA DELL'ULIVO



ROMA. A meno di sorprese, il Polo ripeterà anche al Senato lo scenario «aventiniiano». Il filo sottile del negoziato avviato in questi giorni tra i gruppi parlamentari di maggioranza e opposizione si è con ogni probabilità interrotto ieri, con la richiesta - seccamente giudicata inaccettabile da centrosinistra e governo - dello stralcio della delega sull'Irpef. A questo punto, anche se l'ultima parola spetta all'assemblea dei senatori del centrodestra in programma per lunedì, anche a Palazzo Madama le votazioni sulla Finanziaria '97 potrebbero svolgersi in un'aula semivuota.

Il Cavaliere attacca

Che il clima fosse tutt'altro che propizio per un'intesa lo si era capito sin dalla serata di martedì, con la freddissima reazione del centrodestra all'«ultima offerta» di governo e maggioranza, che comprendeva lo stralcio della delega sull'Iva, la presidenza (da concordare) della cosiddetta «Bicamerale sulle deleghe fiscali», un ordine del giorno per aprire la strada a una nuova disciplina del cumulo sui redditi. E ieri mattina, il vertice dei leader del Polo non ha effettivamente impiegato molto a chiudere ogni spiraglio di dialogo. Dopo un'ora e mezza di discussione negli uffici di Forza Italia di via del Plebiscito (presenti Berlusconi, Fini, Casini, Mastella, Buttiglione, La Loggia, Macerati, D'Onofrio, Folloni e Letta) a comunicare la decisione arriva Silvio Berlusconi. Il Polo respinge come insufficienti le proposte avanzate dalla maggioranza, e rilancia: se non vogliono che si ripeta l'«Aventino» anche al Senato, il governo deve accettare lo stralcio della delega sull'Irpef.

«Dobbiamo purtroppo ribadire la nostra denuncia a tutti i cittadini sul comportamento di questa maggioranza e di questo governo», esordisce Berlusconi. Il Cavaliere rilancia la nota tesi: il governo vuole i pieni poteri sulle questioni fiscali, vuole introdurre una tassa come l'Irpef, definita «una ulteriore mazzata alle imprese e alla nostra economia», e le stesse aperture del centrodestra su bicamerale fiscale e delega Iva sono «una ammissione completa che avevamo ragione, anche se da questa ammissione non è discesa alcuna seria conseguenza». Di qui, un appello: se il governo stralcerà la delega sull'Irpef, il Polo verrà in Senato a votare (contro) la Finanziaria. Altrimenti, come alla Camera, in aula resteranno solo i capigruppo e gli esperti delle commissioni di merito per presentare tutti gli emendamenti.

Il «no» di Micheli

Passano pochi minuti, e la prevedibile risposta negativa arriva da Enrico Micheli, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Il governo rifletterà sul ritiro della delega Irpef? «No - è la secca replica - non ci sono novità». Ecco Gavino Angius, presidente della Commissione Finanze del Senato: «la richiesta del Polo

Camionisti, passa il decreto Sciopero scongiurato

Sciopero dei camionisti scongiurato. Ieri, nell'ultimo giorno utile, pena la decadenza, il Senato ha definitivamente convertito in legge il decreto sull'autotrasporto, nel testo pervenuto dalla Camera. Soddisfazione del ministro dei Trasporti, Burlando e delle organizzazioni del settore, comprese quelle aderenti alla Legacoop. Il testo del decreto prevede tra l'altro benefici per gli autotrasportatori, come la rateizzazione dei premi Inail, facilitazioni sui pedaggi autostradali, il rinvio di un anno del nuovo codice stradale per i trasporti eccezionali. Il provvedimento stanziava 100 miliardi per il rifinanziamento della legge del febbraio '92 «Interventi nel settore di trasporti rapidi di massa», che prevede interventi per decongestionare il traffico urbano con l'incentivazione delle metropolitane e delle tramvie veloci.



Il presidente del Consiglio Romano Prodi

Casasoli/A3

Il Polo rifiuta ogni accordo Rottura sulla manovra: «Non entriamo in aula»

Il Polo verso l'«Aventino» sulla Finanziaria anche al Senato. Il difficile dialogo avviato tra i gruppi parlamentari di Palazzo Madama ormai è interrotto dopo la richiesta del centrodestra - giudicata inaccettabile da centrosinistra e governo - di stralcio della delega sull'Irpef. Se l'assemblea dei senatori del centrodestra di lunedì confermerà la linea esposta ieri da Berlusconi, Fini, Casini e Buttiglione, le votazioni procederanno in un'aula semivuota.

ROBERTO GIOVANNINI

sull'Irpef è semplicemente irricevibile - spiega - non si è colta l'apertura seria su Iva e «Bicamerale fiscale». La Finanziaria passerà, ma il Polo ha rinunciato al confronto per qualificarla e migliorarla. Cosa racconteranno a quel milione di persone che hanno portato in piazza? Si sono limitati a portare avanti una grande battaglia di principi senza concludere niente e per di più abbandonando il Parlamento».

A chiudere formalmente ogni spazio alle speranze del centrodestra giunge la dichiarazione del capogruppo della Sinistra Democratica al Senato Cesare Salvi, che pure in questi giorni si era impegnato a fondo per trovare una mediazione in grado di riportare in aula il Polo. «A questo punto dobbiamo prendere atto da rammarico che la risposta data dal Polo chiude la via della trattativa - afferma - Restiamo

disponibili a considerare con attenzione le ragioni dell'opposizione sui contenuti della manovra, ma ormai è chiaro che non c'è più margine. Se loro intendono prendersi qualche giorno, noi possiamo attendere fino a lunedì. Ma continueremo con questo tira e molla, francamente, è fastidioso». Salvi ribadisce che l'Irpef è un pezzo del programma dell'Ulivo, che la disponibilità sulla delega Iva e la presidenza della «Bicamerale fiscale» (che a questo punto la maggioranza recupererà per un suo esponente) avevano un senso, ma «se ci si chiede altro sarebbe deteriorare consociativismo».

Concorda Fabio Mussi, leader dei deputati della Sinistra Democratica: «mi dispiace per la rottura, perché l'abbandono dell'aula è comunque un atto politicamente grave. Tuttavia, il Paese avrà la Finan-

ziaria che serve a sanare i conti pubblici e a rilanciare la nostra economia». E se Massimo D'Alema dice che «si tratta di richieste irragionevoli», Walter Veltroni dice che «non sappiamo più cosa poter offrire. Se volete la mia opinione, la verità è che il Polo ormai non sa più come rientrare in questa vicenda ed è combattuto tra la voglia di cedere e quella di continuare questa battaglia...».

Polemiche e segnali

E il Polo? «Le tasse da imporre si discutono in Parlamento» afferma il capogruppo dei senatori di Forza Italia Enrico La Loggia - L'Ulivo nega questo principio e pretende che sia il governo da solo, senza alcun vero controllo, a decidere. Abbiamo chiesto al governo e alla maggioranza, condizionati da un Visco in pessima forma di discutere in merito all'Irpef, e abbiamo ricevuto un secco no. Avranno tempo fino a martedì mattina per ripensarci. La nostra posizione al Senato, in caso di ulteriore rifiuto, sarà analoga a quella della Camera». Gianfranco Fini, nel corso di una faccia a faccia con Veltroni parla di «abusi e stravolgimenti delle regole istituzionali» a proposito dell'eurotassa e delle deleghe fiscali, ma intanto invita a stemperare la tensione politica prima del voto sulla Bicamerale sulle riforme istituzionali.

Russo: pensioni? Si a verifica anticipata

Fmi, governo sotto «esame»

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. E adesso tocca ai «missionari» del Fondo Monetario Internazionale capire come vanno i conti pubblici nazionali e dare il loro parere sulla manovra 1997. Il momento non avrebbe potuto essere migliore e nello stesso tempo peggiore. Migliore, perché il governo Prodi ha completato l'opera con il rientro della lira nello SME a testa alta e i mercati continuano a dare ragione alla strategia fin qui scelta. Peggiore perché proprio alla vigilia dell'arrivo a Roma degli economisti dell'istituzione di Washington (il guida il responsabile del dipartimento Europa Russo con il numero 2 Leopold e il direttore italiano Fmi Grilli) è scoppiata la grana dello sfondamento del fabbisogno 1996 rispetto agli obiettivi programmati a 138-140 miliardi di lire.

La prima tappa è stata Milano, dove la delegazione Fmi ha incontrato i vertici delle banche, la seconda Roma. Ora tocca alla Banca d'Italia, al Tesoro, agli altri ministeri economici, sindacati, Confindustria. Non ci sono anticipazioni sulle valutazioni che saranno scritte nei memorandum che sarà consegnato il 16 a Ciampi. Massimo Russo è prudentissimo e lancia solo un messaggio: il Fmi vede di buon occhio l'anticipo all'anno prossimo della verifica sui costi del sistema previdenziale. «Non mi pare una cattiva idea, potrebbe essere un segnale che va nella direzione giusta». Secondo il dirigente del Fmi, la riforma delle pensioni varata nel '95 ha lasciato intatto «un meccanismo di prestazioni troppo generose che grava pesantemente sui lavoratori dipendenti ed è esposto all'andamento dei cicli demografici».

Saranno i conti pubblici e la condizione delle banche al centro dell'attenzione degli economisti di Washington: nel documento di preparazione della missione, si scrive che «i recenti problemi del sistema bancario suggeriscono o che le banche non sono pienamente rispettose delle leggi e dei regolamenti prudenziali esistenti o che sono parzialmente inefficaci». Sotto tiro sono la Banca di Napoli e il Banco di Sicilia.

Sui conti pubblici è noto che il Fmi non gradisca le misure una tantum e c'è da aspettarsi un rilievo critico sulla tassa per l'Europa. L'accavallarsi di stime al rialzo sul fabbisogno 1996 sarà uno dei rompicapi sui quali il Fmi dovrà dire la sua: tradizionalmente, sono le opinioni della banca centrale a essere riflesse con minime diversità nei rapporti degli economisti di Washington. E l'opinione della banca centrale sugli sfondamenti degli obiettivi e sulla manovra 1998 coincide con quella di Ciampi: meglio anticipare le mosse piuttosto che temporeggiare.

Sulle prospettive di crescita economica, questione fondamentale per l'evoluzione dei conti pubblici e per la convergenza secondo i parametri di Maastricht, non ci saranno grandi illuminazioni. L'anno scorso il Fondo Monetario aveva designato per l'Italia un 1996 di alta crescita e alta inflazione e invece il 1996 è stato un anno di bassa crescita e bassa inflazione. È stato un classico caso di economia schiava degli interessi politici: Francia e Germania avevano forzato le previsioni per dimostrare che la lira svalutata nutiva in modo straordinario il prodotto interno e ciò comportava svantaggi per la crescita dei prezzi. Adesso la lira è rientrata nello SME e le previsioni sull'Italia si sono scaricate di tensione. Attualmente gli indicatori economici danno un prodotto lordo di poco superiore all'1% nel terzo trimestre, l'Italia cresce allo stesso ritmo della Francia, molto meno di quello della Germania che, invece, sembra aver svoltato (il prodotto nel terzo trimestre è aumentato del 2,4%). Il 1997, visto da Washington, non sarà un anno facile né un anno di grande ripresa economica per l'Italia. Non è detto che queste opinioni-previsioni vengano scritte nero su bianco sia per le figuracce collezionate dal Fmi in materia di previsioni (non solo sull'Italia) sia per l'impostazione dichiaratamente più ottimista del governo. Meno crescerà l'economia più ostacoli ci saranno alla convergenza mastrichtiana più necessità ci sarà di avere tassi di interesse ridotti.

SCHEDA

La delega sull'Irpef

Ma vediamo in dettaglio i contenuti della delega sull'Irpef.

Irpef. Nasce l'Irpef, la nuova tassa regionale sulle attività produttive. La nuova imposta colpirà il valore aggiunto prodotto dalle imprese, avrà un'aliquota compresa tra il 3,5 e il 4,5% (con facoltà di maggioranza fino a un punto per le Regioni dal 2000) e sarà accompagnata da una addizionale Irpef compresa tra lo 0,5 e l'1%. L'Irpef si accompagna all'abolizione di Ilor, Iciap, tassa di concessione sulla partita Iva, patrimoniale sulle imprese, tassa sulla salute e contributi sanitari. Le Regioni potranno stabilire differenziazioni di aliquota per settori di attività o territori particolari. Una quota delle entrate dovrà essere devoluta ai Comuni per compensare l'abolizione dell'Iciap.

Irpef. Via libera al riordino dell'Irpef, atto dovuto per compensare gli effetti della nuova Irpef. Gli scaglioni di reddito e le relative aliquote passano da 7 a 5 e saranno comprese tra una minima al 18-20% e una massima al 46%. Le aliquote intermedie restano inalterate, e attraverso il gioco delle detrazioni si opererà per non determinare un aumento della pressione fiscale sui redditi da lavoro dipendente e per mantenere sostanzialmente invariato il reddito netto disponibile per le diverse categorie di contribuenti e le diverse fasce di reddito.

Comuni e Province. Potranno disciplinare con regolamenti i propri tributi: per l'Ici, i Comuni potranno prevedere l'esenzione totale per la prima casa. Alle Province andrà il gettito dell'imposta sulle assicurazioni Rc Auto, e potranno maggiorare fino al 20% l'imposta erariale di trascrizione. Comuni e Province potranno anche stabilire un canone per l'occupazione di aree demaniali e un'addizionale all'imposta sul consumo di energia.

Catato. Viene stabilita la revisione delle zone censuarie, delle tariffe d'estimo e del classamento degli immobili. I Comuni potranno dividere il proprio territorio in zone omogenee entro il '97 e saranno coinvolti nella determinazione delle nuove tariffe d'estimo. Saranno rivisti i criteri di accatastamento dei fabbricati rurali, prevedendo l'istituzione di una categoria di immobili a destinazione speciale.

Entro il 23 dicembre sarà approvata la Finanziaria. E il Senato procede, approvando la versione della Camera

Via libera alla privatizzazione di Alitalia

ROMA. Anche quest'anno sotto l'Albero di Natale ci sarà la nuova Finanziaria. Tanto carbone nella calza, e pure qualche cioccolatino. Fatto sta che che i due rami del Parlamento, mentre nella camera alta si va in dinnatura d'arrivo, hanno fissato le scadenze per le votazioni. Al Senato, dove in commissione si sta votando, l'aula affronterà col voto gli articoli della Finanziaria il 10 dicembre prossimo, nel pomeriggio, fino alla serata di giovedì, 19 dicembre. Si lavorerà tutti i giorni, ad un ritmo di due sedute al giorno, tranne il sabato pomeriggio e la domenica. Invece all'assemblea di Montecitorio toccherà la terza lettura (solo per le parti modificate dal Senato) a partire da lunedì 16 dicembre. Il voto definitivo è previsto entro il 23 dicembre, in modo da evitare il ricorso all'esercizio provvisorio. Intanto la commissione Bilancio e Finanze di Palazzo Madama ha proceduto a spron battuto sui vari articoli del collegato confermando il testo giunto dalla Camera in quasi tutti i punti.

La Finanziaria prima di Natale. Questo l'impegno dei due rami del Parlamento, con la Camera che conta di dare il voto finale sulle variazioni introdotte dal Senato entro il 23 dicembre. A palazzo Madama si vota in aula da martedì prossimo. In commissione Bilancio intanto si procede a spron battuto, con pochi cambiamenti sul testo di Montecitorio. Sbloccata la privatizzazione di Alitalia, in nottata esaminati il pacchetto lavoro e i contratti d'area.

RAUL WITTENBERG

Alitalia. Si confermano i presupposti per la privatizzazione di Alitalia, con la via libera all'abrogazione dell'obbligo per l'Iri di detenere direttamente o indirettamente partecipazioni di maggioranza nella compagnia di bandiera; stessa cosa per l'Iri e la Finmare a proposito delle società esercenti servizi marittimi.

Ina. Anche per le partecipazioni azionarie del Tesoro si applicherà la soglia del 5% prevista dallo Statu-

to dell'Ina. Lo stabilisce un emendamento del governo, approvato con i soli voti contrari di Rifondazione Comunista, che annulla così quanto previsto da un recente provvedimento che di fatto sanciva il potere del Tesoro di votare per tutto il 34% di azioni in suo possesso.

Stet. I proventi delle privatizzazioni potranno essere destinati anche all'acquisto di partecipazioni possedute da società di cui il Teso-

ro sia unico azionista, ai fini della loro dismissione». Il relativo emendamento, presentato dal governo, consentirà la sua utilizzazione per il passaggio delle azioni Stet dall'Iri al Ministero del Tesoro.

Ancora. C'è lo stanziamento da parte del Cipe di 100 miliardi a favore del settore turistico; approvato anche inserito un emendamento della Svp recepito dalla maggioranza che prevede la possibilità di prorogare la concessione all'Autostrada del Brennero spa. La proroga è subordinata al potenziamento della linea ferroviaria del Brennero ed alla realizzazione di una «galleria di base» per decongestionare il traffico dei Tir.

Manovra Dini. Approvata la mini manovra di correzione del '95 che completava la manovra di finanza pubblica '96-'98 presentata dall'allora presidente del consiglio Lamberto Dini, più volte reiterata per decreto e mai convertita. Le norme contenute prevedevano infatti un

taglio di spesa pari a 2.961 miliardi di lire per il '96, a 2834 miliardi per il '97 e a 3.587 miliardi per il '98 in termini di competenza (1.485 miliardi, 2.380 miliardi e 2.900 miliardi in termini di cassa) e nuove entrate per 3.900 miliardi per il '96, 2.393 miliardi per il '97 e 1.660 miliardi per il '98.

Auto Blu. Drastica riduzione delle categorie con diritto all'auto di Stato che potranno essere usate soltanto dai presidenti del consiglio e dal vicepresidente, dai ministri e sottosegretari in carica.

Quote latte. Gradualizzate le multe a carico dei produttori. «Abbiamo cercato - spiega Enrico Morando relatore di maggioranza - di superare la tragedia delle quote latte».

Enti previdenziali. Più flessibili gli investimenti degli enti di previdenza che derivino da dismissioni del patrimonio immobiliare. L'Inps, l'Inail l'Ipsema, l'Inps, l'Inpdai sono infatti esonerati per il triennio '97-'99 dall'obbligo di destinare ad in-

vestimenti immobiliari una quota di riserva tra il 40% e il 20%.

Oli combustibili. Un decreto ministeriale consentirà la concessione di una agevolazione fiscale sugli impieghi di carburante ad uso agricolo, mediante crediti o buono d'imposta.

Patti territoriali. Anche i patti territoriali potranno godere delle stesse agevolazioni fiscali per le aree di crisi in cui verranno formalizzati i «contratti d'area» come previsto dalle norme per favorire nuova occupazione inserite nel ddl collegato alla finanziaria: è quanto proposto dai due presidenti delle commissioni Bilancio e Finanze del Senato, Coviello (Ppi) e Angius (Sd).

Eni. La Sogesco, società dell'Eni, non gestirà più il 5% delle scorte strategiche di petrolio greggio che dovrà vendere alle più favorevoli condizioni di mercato e a cui non verranno riconosciute sovrapprezzi o diritti di intermediazione.

Condono edilizio. Il vecchio testo del decreto Berlusconi che non è

ancora convertito in legge è stato inserito nella finanziaria a Montecitorio. Si potranno dunque sanare solo le opere abusive fino al 31 dicembre '93 mentre sono previste una serie di dilazioni temporali per gli emigrati italiani all'estero che vogliono sanare opere illegali della propria casa in Italia.

Zuccheri. Approvate le disposizioni riguardo la Ribs (società risanamento agroindustriale zuccheri). La norma prevede il trasferimento al ministero del Tesoro della partecipazione azionaria (2,4%) nella Ribs posseduta dall'Efim. Le commissioni Bilancio e Finanze del Senato hanno approvato gli articoli dal 38 al 43 del ddl collegato alla finanziaria, senza apportare sostanziali modifiche. È passato però un emendamento all'art. 43 sulle quote latte che proroga al 31 dicembre '96 la possibilità di vendere o affittare quote «senza terra», al fine di contenere le multe per gli operatori agricoli che hanno superato i limiti di produzione imposti dall'Ue.